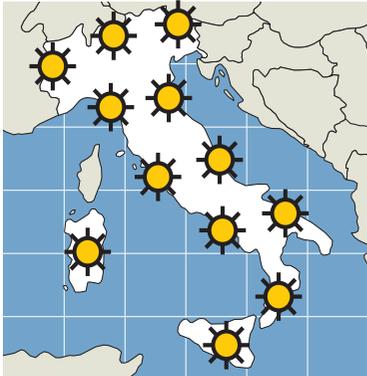


Il Tempo

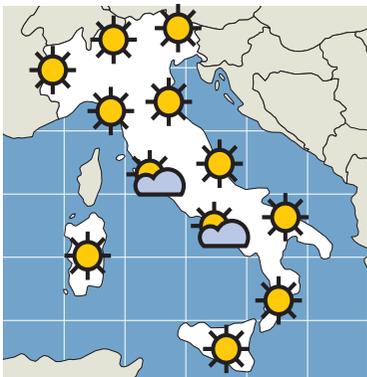


Oggi

NORD ■ Altra bella giornata su tutte le regioni salvo qualche addensamento pomeridiano.

CENTRO ■ Prevalenza di bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■ Persistono condizioni di bel tempo su gran parte delle regioni.

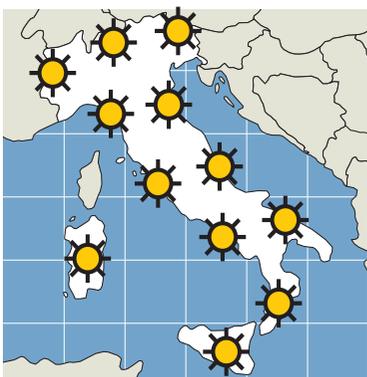


Domani

NORD ■ Splendida giornata su tutte le regioni.

CENTRO ■ Bel tempo con cieli sereni.

SUD ■ Prevalenza di bel tempo su tutti i settori con cieli sereni.



Dopodomani

NORD ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

SUD ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

Pillole

FO DIRIGE IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Sarà il Premio Nobel per la letteratura Dario Fo a dirigere a Catania l'opera *Il Barbiere di Siviglia*, del compositore Gioacchino Rossini. La direzione del Teatro Massimo Bellini di Catania ha chiesto a Fo di curare la regia di quest'opera che sarà in programma dal 10 al 19 maggio, nell'ambito della stagione lirica 2011.

«BACKSTAGE», VINCE CELESTINI

I video girati dietro le quinte dei film *La pecora nera* e *Gorbaciof* sono i vincitori della 7/a edizione del Backstage Film Festival di Cesena. Premio della giuria dunque ad Adalberto Giunario per *Parlavi alla luna*, giudicato «un vero e proprio documentario» anche sul soggetto del film, la malattia mentale, più che un solo resoconto dal set della *Pecora Nera* di Celestini.



A Torino il meglio del teatro-ragazzi

IL FESTIVAL ■ Da martedì a domenica la Casa del Teatro Ragazzi e Giovanni e il Teatro Agnelli ospiteranno la XV edizione di «Giocateatro Torino - Vetrina di teatro per le nuove generazioni», con un ricco cartellone di spettacoli per ragazzi. Aprirà «Aiatami a non avere paura» di Assemblée Teatro.

NANEROTTOLI

Case di cura

Toni Jop

Carenze igienico sanitarie, «rifiuti sanitari pericolosi»: se si distoglie per poco lo sguardo dalla replica del livido show berlusconiano, si corre il rischio di apprezzare in che razza di realtà siamo sprofondati sotto la porta di casa. Con quelle due impinzature in mano, le forze dell'ordine hanno messo sotto sequestro una ca-

sa di riposo di Cornuda, nel cuore del limpido Veneto. Non è che l'ennesimo segnale emerso suo malgrado dall'universo che in Italia accomuna milioni di anziani poco e mal tollerati. E nulla permette a una regione orgogliosa fino al provincialismo più tetro di sentirsi diversa sotto questo profilo. Quanto tempo impiegheremo per convincerci che, salvo casi abbastanza rari, le case di riposo sono maturate come piccoli e nascosti manicomi? Sono quasi sempre in mani private che sbrignano volentieri il loro ben remunerato compito di liquidazione delle «scorie». Sveglia, sinistra: questi sono casi tuoi! ❖

PRECARI DI IERI E DI OGGI

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppe Sebaste.com



A bitico vicino a una mensa dei poveri, dove la tragedia umana sono le vite già rotte a 50anni di chi fa la fila per entrare. «Il nostro tempo è adesso. La vita non aspetta», era lo slogan della manifestazione di ieri contro la precarietà, di cui propongo alcune varianti: il tempo non aspetta la vita è adesso; il nostro adesso è vita non aspetta tempo. La vera precarietà non è la perdita del senso (narrativo) dell'esistenza, la frantumazione dell'esperienza che rende impossibili la dedizione, l'impegno, una relazione duratura, di cui il lavoro è solo punta dell'iceberg? Mettiamo che l'Italia, liberata dall'attuale governo fascistissimo, raggiunga i civili standard europei del salario minimo garantito per i giovani disoccupati. Va bene così? Nella rappresentazione della precarietà manca l'aspetto più profondo: l'incapacità di immaginare la propria vita. Negli anni '70 i ragazzi non erano né più garantiti né più ricchi, se non di sogni. Andare all'estero, oggi additato come ripiego, era un'ambizione difficile e desiderata. Prima ancora Luciano Bianciardi, l'unico scrittore beat italiano, descriveva la «società del benessere» inizio anni '60: «La gente che corre, che si dibatte, che ti ignora, che deve arrivare», e che per di più «si sentono privilegiati (...). Sgobbano, corrono come allucinati dalla mattina alla sera per comprarsi quello che credono di desiderare...». Fu tra i primi precari intellettuali, i collaboratori esterni, lavoratori «cognitivi» occasionali, terziari, anzi «quartari», scriveva, «non strumenti di produzione, nemmeno cinghie di trasmissione... lubrificante, vaselina pura». Un'occasione per confrontare precarietà di ieri e di oggi è il libro (lo si presenta a Roma, Auditorium ore 18) *Per amore o per odio* (Manni editore) di Maria Jatosti, comunista non pentita e innamorata della vita, l'Anna dell'indimenticabile *La vita agra* di Bianciardi. ❖